

---

# È tornato l'Anticristo?

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**I tempi di guerra ripropongono questa figura misteriosa, soggetto dell'arte cristiana. Il "caso" del Signorelli ad Orvieto**

**Soffiano venti di guerra e il conflitto esplode. Ora, in Europa,** come accadeva nel 1499 quando Luca Signorelli viene chiamato ad Orvieto ad affrescare nella nuova cappella di san Brizio le storie dell'Anticristo. **Ad Orvieto si può giungere dall'autostrada e salire sulla rupe etrusca su cui è posta la città,** ma è meglio arrivarci da Viterbo, attraversare colline e boschi e sbucare di fronte al duomo che, come tutte le cattedrali gotiche, si alza improvviso sopra le case come una selva di marmo fiorito. La facciata dice già molto: vi è scolpito un terribile Giudizio universale da parte di Lorenzo Maitani a metà del Trecento. **Questa scena angosciosa riflette un tempo di conflitti e pestilenze.** Era quanto accadeva nel 1499 con il pericolo di una invasione turca reale e sull'onda della morte l'anno prima di Savonarola, il "profeta disarmato", come lo chiamava Machiavelli, espressione dei venti di riforma improrogabile della Chiesa, che però veniva ancora disattesa. **Guerre, malattie, morti e la fine del mondo allo scadere del secolo:** lo scenario di un futuro pauroso. Sarebbe avvenuta la fine del mondo?. **Forse anche oggi in Europa sta finendo un mondo:** quello occidentale, preso dall'individualismo più spinto, e quello orientale, diffidente, impaurito e perciò aggressivo. **Riappare attuale la figura dell'Anticristo,** di cui si legge nelle lettere dell'apostolo Giovanni. Il personaggio è antico nell'arte cristiana: è il figlio di satana, il divisore, l'accusatore, è un uomo che si oppone a Cristo, principe della pace, diffondendo – spinto dal maligno – violenza e morte. Travestendosi anche da Messia, da credente, da illuminato. **Ecco perché le volte e le pareti della cappella del Signorelli vedono queste storie dipinte in maniera drammatica:** uno spettacolo dell'inganno, della seduzione dei credenti e degli uomini in genere operata da un personaggio che ha le stesse sembianze di Cristo e che nei secoli si rifà vivo in diverse forme. **Nel ciclo si inizia con l'annuncio della Fine del mondo:** crollano gli archi romani- la civiltà -, si oscurano il sole e la luna, dilagano violenza e terrore. Ed appare su un piedistallo l'Anticristo, simile al Messia, con satana, il suggeritore all'orecchio. **La folla, in abiti contemporanei,** ascolta, dubita ma è affascinata perchè fa miracoli: guarisce, resuscita. E' popolare, difficile anche per i teologi capire chi veramente egli sia. Ma intanto corrompe e semina violenza. **Non vincerà, questo figlio del male.** Nell'ora del Giudizio, i dannati – in una scena di estrema violenza - periranno, mentre i beati dai corpi splendenti saranno incoronati dagli angeli. Sulla volta della cappella c'è ancora luminoso il paradiso affrescato dall'Angelico cinquant'anni prima. **La morte non ha quindi l'ultima parola. Ma il ciclo avvertiva – e avverte – la facilità con cui il male ha presa sull'uomo** e lo si esprime nella lotta, nell'odio, anche per mezzo della religione. Gli affreschi sull'onda riformatrice di Savonarola e di altri avvisavano di tutto ciò. Purtroppo non furono ascoltati. Rivedere il ciclo e ripensarlo con gli occhi del presente può essere un invito a come l'arte abbia più volte trasmesso in modo visivo e pressante **la necessità di cogliere le varie forme di tutto ciò che è anti-Cristo nella esperienza umana.**